

I FONDATAI DELLA GIOVENTÙ COMUNISTA

EROI DI ROMA

di EDOARDO D'ONOFRIO

Oggi che ricorre il 32° anniversario della nascita della F.G.C.I., torno con la memoria al lontano 1915-1916. Avevamo allora come segretario della Federazione giovanile un giovane impiegato romano. Si chiamava Amedeo Catenesi. Catenesi era un accorto, con il pretesto della liberazione di Trento e Trieste, i capitalisti italiani volevano in realtà la guerra per spartirsi altri paesi, altri mercati, per dominare altri popoli. Egli fu contro la guerra. Lo disse apertamente a nome di tutti noi giovani. Venne subito mobilitato e poi fatto uccidere a tradimento dai guerriglieri della stessa trincea dove continuava coraggiosamente la sua propaganda per la fratellanza e la pace fra i popoli.

Il posto di Amedeo Catenesi nella Federazione giovanile venne preso da un altro giovane: Federico Marinuzzi. Romano, operaio tipografico. Egli non fu meno combattivo di Catenesi. L'Internazionale comunista allora dirigeva 50.000 lavoratori.

Giovani compagni, ricordiamo questi nostri eroi, gli eroi della gioventù comunista romana. Per i quarant'anni di militanza giovanile romana di lotta hanno preceduto la vostra Federazione giovanile. Se oggi siete numerosi e forti è perché altri prima di voi hanno lottato. Gli esempi luminosi di Amedeo Catenesi, Federico Marinuzzi, Tiberio Zampa, Vittorio Mallozzi e Vincenzo Gigante vi hanno aperto la strada e illuminano oggi il vostro cammino. Non esitate nel combattimento, non esitate nella lotta per i nostri ideali di giustizia e di libertà. Siete in buona compagnia. Siete in compagnia degli eroi nostri, siete insieme al grande esercito dei lavoratori che quegli eroi plasmano e producono e per il quale tutti noi combattiamo e combatteremo, perché questo esercito è l'esercito dell'umanità progressiva che avanza e tutto vuole rinnovare in base alle giuste leggi del socialismo.



La popolare attrice Gina Lollobrigida sta girando in questi giorni a Napoli «Il Maestro di Don Giovanni», prodotto e interpretato da Errol Flynn. Recentemente le riprese sono state sospese poiché l'attore americano ha dovuto essere ricoverato in clinica a causa di un forte attacco di isteria.

LA POTENZA SEGRETA DELLA COMPAGNIA

La rivista dei missionari è un vero manuale di guerra

Cosa si nasconde dietro l'apostolato missionario - Terrifici esami di una pubblicazione - Sacerdoti che divengono organizzatori militari - Le opinioni di Padre Cardillo

VIII

Uno degli aspetti più interessanti della volontà e del piano di espansione politica della Chiesa di Roma nel mondo è costituito da quello che viene usualmente chiamato «apostolato missionario». Se nei primi secoli, quando la purezza dell'evangelico messaggio ancor si muoveva nella sfera degli ideali religiosi, questo bisogno di conquista riguardava le intime e trascendenti convinzioni degli spiriti, con l'augmentar della terrena potenza dell'organismo ecclesiastico è andato sempre più allontanandosi dall'ideale originario, ed attualmente è soltanto uno strumento politico a ser-

vizio del Vaticano, in ordine al conseguimento dell'universale dominio. Con ciò non escludiamo affatto esservi, fra i missionari cattolici, uomini eroici, che fanno getto delle terrene consolazioni, e anche della vita, nei lebbrosari e in altri luoghi ove regna, perpetuo, il fantasma del dolore. Ma si tratta di frutti del Vangelo, non del cattolicesimo ufficiale.

La ragmatela

Fra gli artefici della ragmatela missionaria — di questa gattolca sottile che, dal Vaticano, regitor dei fili suipremi, abbraccia il mondo — il più attivo e possente è lo Ordine gesuitico.

Ecco il prospetto nominativo delle «missioni» affidate dal Vaticano alla Compagnia di Gesù. America: Alaska, Jamaica, Belize, Parahumara, Brannan, Calcutta, Gulana Britannica, San Francisco Saverio, Africa: Fort-Lamy, Kisumu, Kwango, Salisbury, Lusaka, Flanarantsoa, Tananarive, India: Ahmadabad, Bombay, Calcutta, Calicut, Madras, Patna, Ranchi, Ceylon: Galle, Trincomalee, Cina: Kinghsing, Sien-sien, Faming, Hailchow, Suichow, Yangchow, Anking, Penepu, Wuhu, Giappone: Hiroshima, Indonesia: Djakarta, Semarang, Oceania: Caroline, Missioni in cui i gesuiti collaborano: 35. Missioni cedute al clero indigeno: Madagascar: Marinarivo; India: Mangalore, Poona, Trinichopol, Tuticorin; Cina: Haimen, Nanching, Shanghai, Soochow, Yungning.

«Guerra multipla in Birmania»; «La sorpresa comunista in India»; «Il Quarto punto di Truman e il Piano di Colombo furono ideati per fronteggiare il comunismo in Asia. LE MISSIONI CATTOLICHE OFFRONO UNA SOLUZIONE MIGLIORE». (dal numero di giugno 1952).

«Cattolici, non dimenticate il 1951. «La tragedia del Viet Nam», leggiamo: «Cinque anni di guerriglia»; «Noi manteniamo un certo numero di città, almeno per ora. Intorno ai caposaldi, la zona sicura non si estende a 100 metri di raggio. In pieno giorno i viet-minh stanno appena a 200 metri dal fortino»; «Inizio della guerra»; «Guerra senza frontiere»; «Cattolici, avvia la guerra»; «Tutti e tutti per la guerra»; «Il generale De Latre de Tassigny»; «Attui USA più qualcos'altro (sic)».

«Destinato alle missioni dell'Alaska (gennaio 1952), riporta la fotografia di una base aerea militare americana-canadese ecc. ecc. Come tutto ciò, i accordi col Vangelo — soprattutto con l'apostolato missionario che del Vangelo, dovrebbero essere attuazione sublime — francamente non si capisce. Incredibile il numero di «missioni».

Ma questa, seppur gravissima documentazione, è una inezia. Il padre gesuita Ermanno Haack (Presidente dell'«Agenzia Fides», Vice presidente del «Segretariato per le Missioni») cui è rivolta, al Collegio Massimo in Roma, domandata spiegazione di questo tono guerrafondato e sterminato, rispose brevemente: «Caro padre, presidente del «Segretariato per le Missioni»! Oggi Cristo non si diffonde più con il crocifisso. E noi gesuiti lo sappiamo molto bene». Verissimo.

Tecnica militare

Le fotografie di questa rivista sono straordinarie. Ciano, a didascalie: «Prigionieri viet-minh catturati da un reparto nordafricano (leggi: marocchini)»; «Automezzi a fidi, munizioni di radio, scavalcano un Viet Nam (cari armati) caposaldo assaltato da Viet-minh»; «S. M. Bao Dai consegna la bandiera a un reggimento viet-namita, destinato all'antiguerriglia contro Ho Chi Minh. Anche Bao Dai esiste un Viet Nam indipendente e nutrito» (si noti che Bao Dai è il re del governo fantoccio creato dai francesi; Bao Dai è stato subito riconosciuto dal Vaticano); «Prima che il Viet Nam sia un paese indipendente, è necessario accorciarsi, mediante l'apparecchio anti-mina, che la strada non sia stata minata mezz'ora prima. Forse a 200 metri, in una mechia di bambù, una banda viet-minh (cioè, i nazionalisti che, giustamente, combattono contro la tirannia francese) aspetta, col dito sul grilletto, l'esplosione»; «Durante gli scioperi di aprile 1951, l'Abadan la polizia intervenne con carri armati. Armi e munizioni sono americane»; «Contro i guerriglieri della giungla, l'Inghilterra ha introdotto in Malesia reparti di volontari delle Forze Armate Speciali. Il capitano Savenaca, brillante giocatore di calcio, prova di essere anche un tiratore scelto».

«Parlando della guerra contro i nazionalisti del Viet Nam il gesuita Eusebio Pellegrino scrive: «Nell'imbroglio del Viet Nam la comunità cattolica è chiamata in causa in quanto cattolica. Inoltre, come singoli e come gruppo, appunto perché cristiani, i cattolici viet-namiti non possono esimersi dal partecipare alla lotta in cui si forgia il domani della patria».

«Un giovane sacerdote viet-namita aveva organizzato i giovani cattolici in squadre di difesa. Scopo di queste associazioni era di preservare la gioventù dal comunismo ateo, formandone cattolici convinti e patrioti sinceri (al servizio della Francia), e nello stesso tempo, mediante la guerra e la lotta armata, E proseguire: «Dal momento in cui Mons. Le Huu Tu, nel 1945, prese possesso del suo vicariato di Phat Dien (detta la «capitale cattolica», nella delta del Tonchino), appoggiò la lotta armata dei cattolici (cioè quella cripto-militare di cui si è parlato prima), di cui intendeva di fare un esempio di vita cattolica». Questa organizzazione militare e terroristica dei cattolici era il germe di quello che fu chiamato il «Quartiere della Pace» (Q. E. S. S.), il vescovo Le Huu Tu faceva parte del governo di Ho Chi Minh (cioè, del legittimo Governo del Viet Nam), e si era fatto il «gran stratega», faceva di tutto per distruggere col titolo di «Gran Consigliere» («Gentes», novembre 1951). Un vero tradimento!

MENTRE IL GOVERNO MANOVRA PER ASSOLVERE LE BELVE

Atroci ragguagli forniti dai medici sulla strage nella chiesa di Oradour

La maggior parte delle vittime morirono tra le fiamme fra orribili sofferenze - Un bimbo che si fingeva morto fu preso a calci - Le SS spararono in basso per prolungare l'agonia dei fucilati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 28. — Mentre il processo delle belve di Oradour è in pieno svolgimento, l'Assemblea nazionale francese ha preso stamane all'obscuro provvedimento che pronuncia, con ogni probabilità, una scandalosa assoluzione o la condanna a pene irrisorie per la maggior parte degli imputati non continuando la maggioranza ha imposto infatti con il suo voto la modifica della legge con cui si stabiliva la colpevolezza collettiva di coloro che presero parte al massacro ed ha disoposto che gli accusati di nazionalità francese vengano giudicati separatamente da quelli di nazionalità tedesca.

lanamente questo grave incidente. Godefrin, a successivamente René Hyvernaud, rendevano così le loro deposizioni, le più impressionanti ascoltate fino ad oggi.

Il giovane, che all'epoca della strage di Oradour aveva 8 anni, dichiara che i tedeschi gli hanno ucciso tre sorelle e prosegue: «Noi eravamo in un gruppo di quattro, un tedesco e ci ordinarono di uscire. Mi ricordai che mia madre mi aveva detto di scappare se avessi visto soldati tedeschi e allora dissi alle mie sorelle di venire con me ma esse non vollero seguirmi. Fuggii da solo passando per il giardino e raggiunsi la strada. Un soldato tedesco mi vide e tirò più volte nella direzione. Io finii di essere stato colpito e di cadere morto. Il soldato avanzò, mi sferrò un calcio nelle reni e vedendo che non mi muovevo si allontanò. Allora io mi rifugiai nel bosco dietro il cimitero».

in Oradour, intende fare una precisazione. Il presidente del Tribunale gli risponde che ciò non è consentito dalla procedura e sospende l'udienza.

Sadismo delle SS

Alla ripresa dell'udienza è stato ascoltato il teste André Petit, commissario di polizia il quale si recò a Oradour quattro giorni dopo il massacro per svolgere un'inchiesta ufficiale. Dopo aver affermato che in tale occasione ebbe modo di esaminare le ceneri umane rimaste e testimoniare dell'identificazione e dell'intumescenza dei cadaveri, «E' mia

l'impressione che la cremazione dei cadaveri fosse avvenuta non mediante fuoco di legna o di carbone, ma per mezzo di un calore più forte, quello per esempio che avrebbe potuto svilupparsi da piastrelle incendiarie. Inoltre dall'esame dell'angolo di impatto dei proiettili sui luoghi delle esecuzioni è stato possibile accertare che le SS hanno tirato verso il basso per prolungare l'agonia delle loro vittime».

Ha deposto quindi l'ispettore sanitario Bapt al quale vengono rimaste e testimoniare dell'identificazione e dell'intumescenza dei cadaveri, «E' mia

impressione — egli ha detto — che la maggior parte di quei disgraziati sia stata bruciata viva».

L'assistente del dr. Bapt, il dr. Benech, ha affermato dal canto suo che «i cadaveri intatti erano rarissimi».

«Dalle contrazioni delle braccia e delle mani era facile desumere — egli ha detto — che le vittime dovevano avere molto sofferto prima di esalare l'ultimo respiro. Questi particolari non sfuggono a un medico».

L'esecuzione dei testi proseguirà nel corso dell'udienza prevista per domani.

Ingurie

Nel dibattito che aveva preceduto questo voto si era accennato alla prima ribellione della massima importanza: il ministro della Difesa Pleven aveva confermato personalmente che gli americani ed i britannici si rifiutano di contribuire alla giustizia francese e i peggiori criminali rifugiati nelle loro zone di occupazione in Germania. Questa conferma faceva nascere in questi giorni i riflettori dell'Assemblea una vigorosa protesta. E ad essa si associa oggi parte della stampa, dove è possibile leggere commenti e articoli che riflettono il mondo. Gli alleati inguriano in tal modo le sofferenze del nostro passato e giustificano nello stesso tempo le più ampie preoccupazioni per il futuro di Oradour.

Quali saranno le conseguenze del voto è presto detto. Gli imputati ormai non potranno più essere condannati per il fatto di essere stati presenti al massacro, sebbene i testimoni abbiano più volte ripetuto che tutti vi hanno preso parte con uguale ferocia, ma solo se il P.M. riuscirà a dimostrare che essi hanno personalmente ucciso, o aiutato, o rubato. Una tale prova è praticamente impossibile, poiché fin dal primo giorno gli imputati hanno negato la partecipazione al massacro, e da quel giorno il loro ruolo come quello di semplici spettatori e si sono infine trincerati dietro ordini ricevuti o dietro la pretesa ignoranza degli scopi del massacro.

Terminata la deposizione di Hyvernaud l'attuale sindaco di Oradour-sur-Glane, dopo aver riferito in merito alla sua visita nella chiesa in altri punti del villaggio, dichiara che, a nome della popolazione

defendendo la felicità dei loro compatrioti e la fratellanza dei popoli. In questa lieta occasione, nel bianco Palazzo del Kremlin, voglio ricordare ai partecipanti della pace a cui le forze della reazione stanno dando la caccia, stanno perseguendo, torturando ed assassinando, voglio parlare della notte oscura dei prigionieri, dei partigiani della pace a cui il sangue, del coraggio di tante e tante di queste persone. Un grande onore mi è stato concesso, il diritto di portare con me, oltre alle centomila di milioni di amici, abbiamo un alleato: il futuro dell'umanità.

«Gentes»

In particolare, i gesuiti dirigono l'Università di San Giuseppe, a Beirut, nel Libano (66 facoltà, con 147 alunni); 701 in giurisprudenza, 56 in scienze politiche, 46 in ingegneria, 46 in medicina, 56 in filosofia e teologia, 56 in lettere orientali; nove collegi universitari in India (con 11.441 studenti); due università in Cina (nel 1950); l'Università di Tientsin, con 827 alunni; l'Università di Tokyo (1.154 studenti, nelle facoltà di economia, filosofia, lettere); l'Ateneo, a Manila, nelle Filippine (1.900 studenti); il «Newman College» a Melbourne (201 studenti).

Fra i giornali e le riviste più importanti i gesuiti ne dirigono 12 (un quotidiano, 4 settimanali, 5 mensili, 2 bimestrali).

Il giovane Roger

Appena aperte la seduta alle 14,12 ora italiana, il presidente dell'Associazione, Jean Brouillard, è balzato in piedi ed ha detto: «Signor presidente, io desidero protestare contro la votazione di stamane dell'Assemblea nazionale». Nonstante l'ingiunzione di «silenzio», Brouillard ha detto: «Quasi 340 deputati (la votazione è stata di 364 contro 188) hanno approvato un cambiamento nella legge 1948. Ciò costituisce un insulto ai martiri di Oradour, ciò significa giustizia per la strage».

Non vi è popolo al mondo — ha detto Ehrenburg — per il quale la pace sia più preziosa di noi. Il nostro popolo conosce gli orrori della guerra. Esso crede nella giustizia e nella vitalità dei suoi ideali. La Repubblica del Soviet è un impero di pace proclamando le parole «Paace al mondo», e non vi sono persone nel nostro Paese che si lascerebbero sedurre dalla propaganda dell'odio cieco, dalla glorificazione delle bombe o dei batteri, degli appelli alla distruzione e all'assassinio.

«Non altrettanto è permesso ai molti dei nostri amici all'estero. Sono fiero del fatto che il mio nome segua quelli dei nostri amici, dei miei amici: Federico Joliot Curie, Pietro Nenni, Paul Robeson, Yvan Fargue, Jorge Amado ed altri nobili combattenti, che non si sono mai arresi, che non si sono mai arresi».

«Il carattere politico degli organismi missionari, soprattutto di quelli gesuitici, si rievoca facilmente dalle loro pubblicazioni. Attesi i necessari ritocchi, i confini di un articolo, limiteremo il nostro esame alla rivista mensile «Gentes», organo della Compagnia di Gesù, stampata a Roma, il cui fine è quello di dirigere le persone colte del mondo, e di scagliare «giusta» interpretazione dei vari problemi missionari, secondo la mente del Vaticano».

«Il nominato padre Cardillo scrive («Gentes», giugno 1952): «L'unico modo di battere i comunisti è di creare un vero fronte nazionale (in Malesia) dimenticando ogni attrito di razza. Egli si riferisce alla rivista di propaganda contro le dichiarazioni favorevoli al comunismo di uomini politici niente affatto marxisti (che lui, si noti, non ha mai visto, né conosciuto); ad es. dell'ambasciatore indiano a Mosca, Radhakrishnan, che è arrivato a dichiarare che il comunismo è la salvezza del mondo» (ma guarda che delitto); di Nehru, che «ha condannato l'intervento dell'ONU in Corea, ha rifiutato la firma collettiva di pace col Giappone, ha riconosciuto per primo il regime di Mao Tze in Cina; della Commissione indiana inviata da Nehru in Cina, la quale ha riconosciuto che la persecuzione religiosa contro i cristiani è per il 99,9% propaganda americana, e che il nuovo regime democratico risolve nel modo migliore i problemi interni della Cina, che sono identici a quelli dell'India».

Il premio Stalin per la pace solennemente consegnato a Ehrenburg

MOSCA, 28. — Nella sala Sverdlov del Kremlin, il Premio Stalin per la pace è stato consegnato ieri a Ilya Ehrenburg, il famoso scrittore e giornalista di origine sovietica. Numerose personalità della cultura sovietica erano convenute nella sala; alla presidenza della riunione sedevano lo accademico Skobeltzin, presidente del Comitato per il Premio Stalin della pace, lo scrittore francese Louis Aragon, la scrittrice tedesca Anna Seghers, Tikhonov e altri. Dopo l'approvazione del diploma e la medaglia del premio.

«Non vi è popolo al mondo — ha detto Ehrenburg — per il quale la pace sia più preziosa di noi. Il nostro popolo conosce gli orrori della guerra. Esso crede nella giustizia e nella vitalità dei suoi ideali. La Repubblica del Soviet è un impero di pace proclamando le parole «Paace al mondo», e non vi sono persone nel nostro Paese che si lascerebbero sedurre dalla propaganda dell'odio cieco, dalla glorificazione delle bombe o dei batteri, degli appelli alla distruzione e all'assassinio.

«Non altrettanto è permesso ai molti dei nostri amici all'estero. Sono fiero del fatto che il mio nome segua quelli dei nostri amici, dei miei amici: Federico Joliot Curie, Pietro Nenni, Paul Robeson, Yvan Fargue, Jorge Amado ed altri nobili combattenti, che non si sono mai arresi, che non si sono mai arresi».

«Il carattere politico degli organismi missionari, soprattutto di quelli gesuitici, si rievoca facilmente dalle loro pubblicazioni. Attesi i necessari ritocchi, i confini di un articolo, limiteremo il nostro esame alla rivista mensile «Gentes», organo della Compagnia di Gesù, stampata a Roma, il cui fine è quello di dirigere le persone colte del mondo, e di scagliare «giusta» interpretazione dei vari problemi missionari, secondo la mente del Vaticano».

«Il nominato padre Cardillo scrive («Gentes», giugno 1952): «L'unico modo di battere i comunisti è di creare un vero fronte nazionale (in Malesia) dimenticando ogni attrito di razza. Egli si riferisce alla rivista di propaganda contro le dichiarazioni favorevoli al comunismo di uomini politici niente affatto marxisti (che lui, si noti, non ha mai visto, né conosciuto); ad es. dell'ambasciatore indiano a Mosca, Radhakrishnan, che è arrivato a dichiarare che il comunismo è la salvezza del mondo» (ma guarda che delitto); di Nehru, che «ha condannato l'intervento dell'ONU in Corea, ha rifiutato la firma collettiva di pace col Giappone, ha riconosciuto per primo il regime di Mao Tze in Cina; della Commissione indiana inviata da Nehru in Cina, la quale ha riconosciuto che la persecuzione religiosa contro i cristiani è per il 99,9% propaganda americana, e che il nuovo regime democratico risolve nel modo migliore i problemi interni della Cina, che sono identici a quelli dell'India».

«Non altrettanto è permesso ai molti dei nostri amici all'estero. Sono fiero del fatto che il mio nome segua quelli dei nostri amici, dei miei amici: Federico Joliot Curie, Pietro Nenni, Paul Robeson, Yvan Fargue, Jorge Amado ed altri nobili combattenti, che non si sono mai arresi, che non si sono mai arresi».

«Non altrettanto è permesso ai molti dei nostri amici all'estero. Sono fiero del fatto che il mio nome segua quelli dei nostri amici, dei miei amici: Federico Joliot Curie, Pietro Nenni, Paul Robeson, Yvan Fargue, Jorge Amado ed altri nobili combattenti, che non si sono mai arresi, che non si sono mai arresi».

«Non altrettanto è permesso ai molti dei nostri amici all'estero. Sono fiero del fatto che il mio nome segua quelli dei nostri amici, dei miei amici: Federico Joliot Curie, Pietro Nenni, Paul Robeson, Yvan Fargue, Jorge Amado ed altri nobili combattenti, che non si sono mai arresi, che non si sono mai arresi».

«Non altrettanto è permesso ai molti dei nostri amici all'estero. Sono fiero del fatto che il mio nome segua quelli dei nostri amici, dei miei amici: Federico Joliot Curie, Pietro Nenni, Paul Robeson, Yvan Fargue, Jorge Amado ed altri nobili combattenti, che non si sono mai arresi, che non si sono mai arresi».

«Non altrettanto è permesso ai molti dei nostri amici all'estero. Sono fiero del fatto che il mio nome segua quelli dei nostri amici, dei miei amici: Federico Joliot Curie, Pietro Nenni, Paul Robeson, Yvan Fargue, Jorge Amado ed altri nobili combattenti, che non si sono mai arresi, che non si sono mai arresi».

Perché fu espulso il Nunzio in Cina

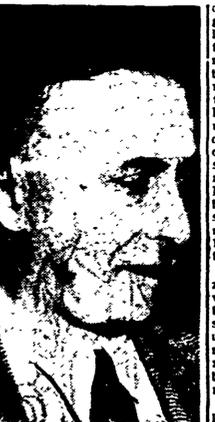
Monsignor Riberi, espulso il 6 settembre 1951, fra i parroci per aver promosso la «Legione di Maria», organizzazione «illegale e reazionaria». Domandati al gesuita Cardillo se era veramente questo il motivo, il gesuita rispose: «Egli, esitando, rispose: «Illegale e reazionaria, lo dicono i comunisti. Certo è un'organizzazione che ha scopi anche militari. Che vuole? Oggi bisogna lottare con tutti i mezzi».

«Il nominato padre Cardillo scrive («Gentes», giugno 1952): «L'unico modo di battere i comunisti è di creare un vero fronte nazionale (in Malesia) dimenticando ogni attrito di razza. Egli si riferisce alla rivista di propaganda contro le dichiarazioni favorevoli al comunismo di uomini politici niente affatto marxisti (che lui, si noti, non ha mai visto, né conosciuto); ad es. dell'ambasciatore indiano a Mosca, Radhakrishnan, che è arrivato a dichiarare che il comunismo è la salvezza del mondo» (ma guarda che delitto); di Nehru, che «ha condannato l'intervento dell'ONU in Corea, ha rifiutato la firma collettiva di pace col Giappone, ha riconosciuto per primo il regime di Mao Tze in Cina; della Commissione indiana inviata da Nehru in Cina, la quale ha riconosciuto che la persecuzione religiosa contro i cristiani è per il 99,9% propaganda americana, e che il nuovo regime democratico risolve nel modo migliore i problemi interni della Cina, che sono identici a quelli dell'India».

«Sarebbe il gesuita Cardillo trattando dei mezzi per difendere «pacificamente» lo apparato missionario nel Medio Oriente, non fa verbo della predicazione del Vangelo, ma, invece, scrive che: «Le iniziative possono ridursi a tre: organizzazione dei Liberi Sindacati, Quarto Punto di Truman, e Piano di Colombo». Io, francamente, credevo che la difesa fosse soltanto il crocifisso.

«Sarebbe il gesuita Cardillo trattando dei mezzi per difendere «pacificamente» lo apparato missionario nel Medio Oriente, non fa verbo della predicazione del Vangelo, ma, invece, scrive che: «Le iniziative possono ridursi a tre: organizzazione dei Liberi Sindacati, Quarto Punto di Truman, e Piano di Colombo». Io, francamente, credevo che la difesa fosse soltanto il crocifisso.

«Sarebbe il gesuita Cardillo trattando dei mezzi per difendere «pacificamente» lo apparato missionario nel Medio Oriente, non fa verbo della predicazione del Vangelo, ma, invece, scrive che: «Le iniziative possono ridursi a tre: organizzazione dei Liberi Sindacati, Quarto Punto di Truman, e Piano di Colombo». Io, francamente, credevo che la difesa fosse soltanto il crocifisso.



Ilya Ehrenburg

«Non altrettanto è permesso ai molti dei nostri amici all'estero. Sono fiero del fatto che il mio nome segua quelli dei nostri amici, dei miei amici: Federico Joliot Curie, Pietro Nenni, Paul Robeson, Yvan Fargue, Jorge Amado ed altri nobili combattenti, che non si sono mai arresi, che non si sono mai arresi».

ALIGHIERO TONDI

(continua)

A Cortona la Mostra di Luca Signorelli

FIRENZE, 28. — Il Presidente della Repubblica ha accolto l'invito dei sindaci di Firenze e di Cortona ad assumere il patrocinio della Mostra di Luca Signorelli, che, come è noto, avrà luogo in Cortona e successivamente a Firenze dal maggio all'ottobre di quest'anno.